

Gianni Calcagno, classe 1943, alpinista genovese, con la sua passione ed il suo modo di salire i monti ha sicuramente contribuito a sviluppare il concetto di avventura legato alle salite alpinistiche.

Dopo grandi salite classiche sulle Alpi, nel '68 effettua in 13 giorni con Gogna e Armando la prima invernale della Via Cassin alla parete NE del Pizzo Badile. È protagonista della rivoluzione delle scarpette d'arrampicata, scoprendo con amici, a 2 passi dal mare e a pochi chilometri da casa, le grandi potenzialità delle rocce di Finale Ligure. Poi, spicca il volo verso gli orizzonti delle catene asiatiche: nel 1975 è al Tirich Mir, un'impresa nuova per il tempo, su difficoltà altissime, purtroppo incompresa per molto tempo dalle cronache.

Poi, l'assalto ai grandi giganti del Karakorum: tra l'84 e l'87 sale il Broad Peak, il 2 Gasherbrum, il K2, il Nanga Parbat. Poi, una sorta di ritorno alle origini sulle montagne di casa, Alpi Apuane e Marittime, aprendo sempre itinerari di grande difficoltà.

Lo spirito è sempre lo stesso: entusiasmo, voglia di avventura, libertà, insomma vita vissuta in totale pienezza d'animo. La passione è immutata e gli anni che avanzano non contano.

L'Alaska nel 1992 segnerà la fine della grande avventura.